

Genere e migrazioni

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

BACKGROUND DOCUMENT N. 3

Febbraio 2020



Genere e migrazioni¹

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

1. Il quadro di riferimento della comunità internazionale su genere e migrazioni

pag. 2

2. Donne in movimento nei numeri

pag. 4

3. Cause e sfide della migrazione femminile

pag. 6

4. Buone pratiche dall'UE e dall'Italia

pag. 9

Riferimenti

pag. 11

“Questo background document è stato realizzato nel Quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca(email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it).”

¹Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea. -[integration.html](#)

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE SU GENERE E MIGRAZIONI

La mobilità umana è guidata da numerosi fattori: l'istruzione, il lavoro, il matrimonio, la persecuzione, gli shock ambientali. **Il genere**² influenza le migrazioni in tutte le sue fasi. Ma, sebbene le donne migrino tanto quanto gli uomini, le loro competenze e il loro contributo non sono ugualmente riconosciuti. Le norme e le aspettative di genere, le relazioni di potere e la disuguaglianza dei diritti, la violenza contro le donne e le ragazze e la mancanza di potere decisionale hanno conseguenze negative specifiche per le donne migranti³. Possono essere impossibilitate a lavorare o limitate a "lavori femminili" che spesso sono pagati e valutati meno di altri lavori. Inoltre, le migranti irregolari, in particolare le ragazze, sono maggiormente a rischio di violenza, tratta e sfruttamento sessuale.

Con la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (**CEDAW**) e la sua Raccomandazione Generale n. 26 (**GR26**) sulle lavoratrici migranti, la comunità internazionale ha riconosciuto la necessità di fornire un solido quadro di riferimento per sostenere la formulazione di politiche migratorie di genere basate sui diritti. Da un lato, la CEDAW, definendo la discriminazione contro le donne come "qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso", richiede che gli Stati adottino tutte le misure appropriate,

anche di carattere normativo, al fine di garantire alle donne l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali su una base di uguaglianza con gli uomini. D'altra parte, la GR 26 fornisce una guida più specifica agli Stati (la formulazione di una politica migratoria che tenga conto del genere, il coinvolgimento attivo delle lavoratrici migranti nella formulazione delle politiche, la realizzazione di ricerche quantitative e qualitative, la raccolta e l'analisi dei dati per garantire che le politiche siano rispettose del genere) su come rispettare e realizzare i diritti umani delle donne⁴.

Sesso e migrazione sono strettamente interconnessi.



Ph. Famiglia di lavoratori agricoli migranti

² Secondo l'articolo 3c della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (Convenzione di Istanbul): "Per genere si intendono i ruoli, i comportamenti, le attività e gli attributi socialmente costruiti che una data società considera appropriati per le donne e gli uomini". Cfr. Istituto di studi politici, Strasburgo, documento prodotto per la Divisione per l'uguaglianza di genere del Consiglio d'Europa, Migranti, rifugiati e donne e ragazze in cerca di asilo in Europa, gennaio 2019. <https://rm.coe.int/report-migrant-women-scpc-jan-2019/168092d8cd>

³ Tam O'Neil, Anjali Fleury and Marta Foresti, 'Women on the move Migration, gender equality and the 2030 Agenda for Sustainable Development', ODI, 2016. See <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/10731.pdf>

⁴ Per maggiori informazioni, vedere UN WOMAN, Making gender responsive migration laws, Policy Brief n.4. <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2017/policy-brief-making-gender-responsive-migration-laws-en.pdf?la=en&vs=5143>.

L'Agenda 2030⁵, invitando a ridurre le disuguaglianze all'interno dei paesi e tra di essi e a "facilitare una migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile" (Obiettivo 10.7), ha posto l'uguaglianza di genere tra gli obiettivi per raggiungere lo sviluppo sostenibile. Con l'Obiettivo 5, le Nazioni Unite mirano a "raggiungere l'uguaglianza di genere e a dare potere a tutte le donne e le ragazze". Ciò è strettamente legato all'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030 che mira a "promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva, una piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti" e, in particolare, al suo Obiettivo 8.8 "Proteggere i diritti del lavoro e promuovere ambienti di lavoro sicuri e protetti

per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti e in particolare le donne migranti". Inoltre, poiché le donne migranti sono seriamente a rischio di sfruttamento e abusi sessuali, il raggiungimento della parità di genere e, in particolare, "l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nella sfera pubblica e privata" (Obiettivo 5.2), sono anche collegati all'Obiettivo 16 "promuovere società pacifiche e inclusive" e, in particolare, ai suoi Obiettivi 16.1 "ridurre significativamente tutte le forme di violenza ovunque", 16.2 "porre fine agli abusi, allo sfruttamento, alla tratta e a tutte le forme di violenza contro i bambini" e 16.3 "promuovere lo stato di diritto e garantire a tutti pari accesso alla giustizia".



Ph. Global Goals for Sustainable Development

Sulla stessa linea, il **Global Compact per le Migrazioni, adottato nel 2018**⁶, rappresenta una grande opportunità per garantire che la governance delle migrazioni contribuisca a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne e ragazze in linea con l'Obiettivo 5 dello Sviluppo Sostenibile. Adottando un approccio di genere nell'attuazione del Compact, gli Stati devono garantire che le leggi, le politiche, i regolamenti e i programmi in materia di migrazione promuovano e proteggano i diritti umani di tutti i migranti.⁷



⁵L'Agenda è un impegno a radicare la povertà e a raggiungere uno sviluppo sostenibile entro il 2030 in tutto il mondo, assicurando che nessuno venga lasciato indietro. L'adozione dell'Agenda del 2030 è stato un risultato storico, che ha fornito una visione globale condivisa verso lo sviluppo sostenibile per tutti. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) sono una raccolta di 17 Obiettivi globali fissati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2015 per il 2030. Essi affrontano le sfide globali che dobbiamo affrontare, comprese quelle legate alla povertà, alla disuguaglianza, al cambiamento climatico, al degrado ambientale, alla prosperità, alla pace e alla giustizia. Vedi <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

⁶ Il Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare, adottato dalla maggioranza degli Stati membri dell'ONU (con 152 voti a favore, 12 astensioni - tra cui l'Italia - e 5 voti contrari - Repubblica Ceca, Ungheria, Israele, Polonia e USA) il 10 dicembre 2018 a Marrakesh, è il primo accordo intergovernativo negoziato (non vincolante) che copre tutte le dimensioni delle migrazioni internazionali per affrontare le sfide associate alle migrazioni odierne e per rafforzare il contributo dei migranti e delle migrazioni allo sviluppo sostenibile. Vedi <https://www.iom.int/global-compact-migration>

⁷ UN WOMEN, Putting the rights of migrant women at the center of the Global Compact on Migration, December 2018. See <https://www.unwomen.org/en/news/stories/2018/12/news-migrant-women-at-the-centre-of-the-global-compact-for-migration>

2. DONNE IN MOVIMENTO NEI NUMERI

Nel 2019, il numero di migranti internazionali nel mondo ha raggiunto quasi 272 milioni di persone. Per quanto riguarda la loro composizione di genere, nel 2019 le donne erano il 48% di tutti i migranti internazionali. La quota di donne migranti è stata la più alta in Nord America (52%) e in Europa (51%), e la più bassa nell'Africa subsahariana (47%), così come in Nord Africa e in Asia occidentale (36%)⁸.

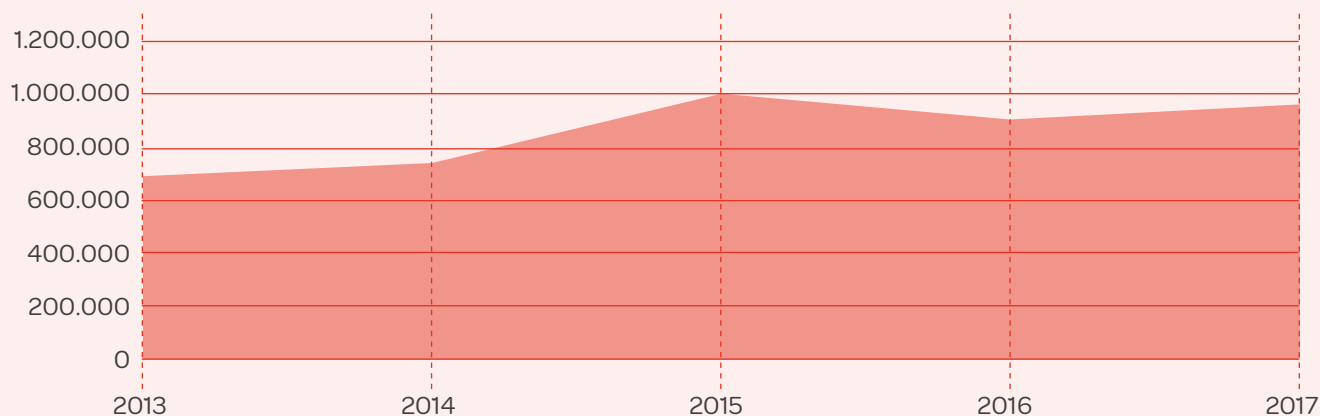
Secondo Eurostat, nel 2017 sono entrati nell'UE 2,4 milioni di immigrati provenienti da paesi terzi.⁹

Per quanto riguarda la loro distribuzione di genere, gli uomini sono leggermente più numerosi delle donne (54%, contro il 46%).

L'immigrazione femminile nell'UE a 28 è cresciuta dal 2013 al 2015, quando ha raggiunto il picco di 1 milione. Nei due anni successivi, anche se si è registrata una leggera diminuzione delle donne in entrata, il numero di donne immigrate non è sceso molto al di sotto di 1 milione (tabella 1).

Analizzando i dati sulle donne immigrate che sono entrate in alcuni Stati membri dell'UE selezionati (si veda la tabella 2) nel 2017, possiamo notare che le quote più alte di donne immigrate sono state registrate in Spagna, Francia, Austria e Belgio (oltre il 50%). Al contrario, le quote più basse di donne migranti sono state registrate in Slovenia, Grecia e Italia.

Tabella 1. Donne immigrate nell'UE 28 da Paesi non UE

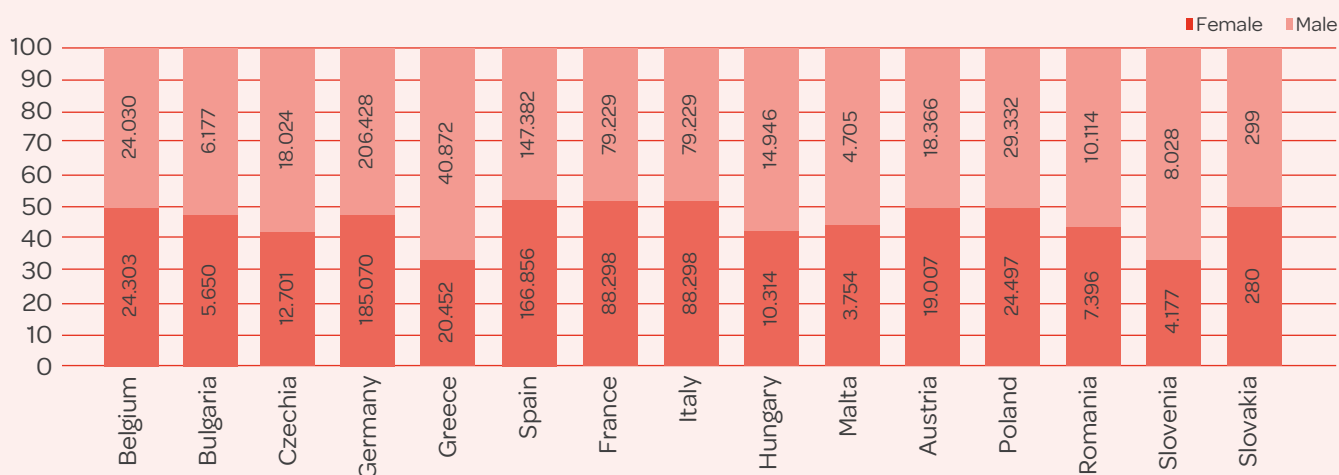


Fonte: Eurostat dataset [migr_imm1ctz]¹⁰

⁸ Per maggiori informazioni, UNDESA, The number of international migrants reaches 272 million, continuing an upward trend in all world regions, says UN, Settembre 2019.

⁹ Eurostat, Migration and Population Statistics

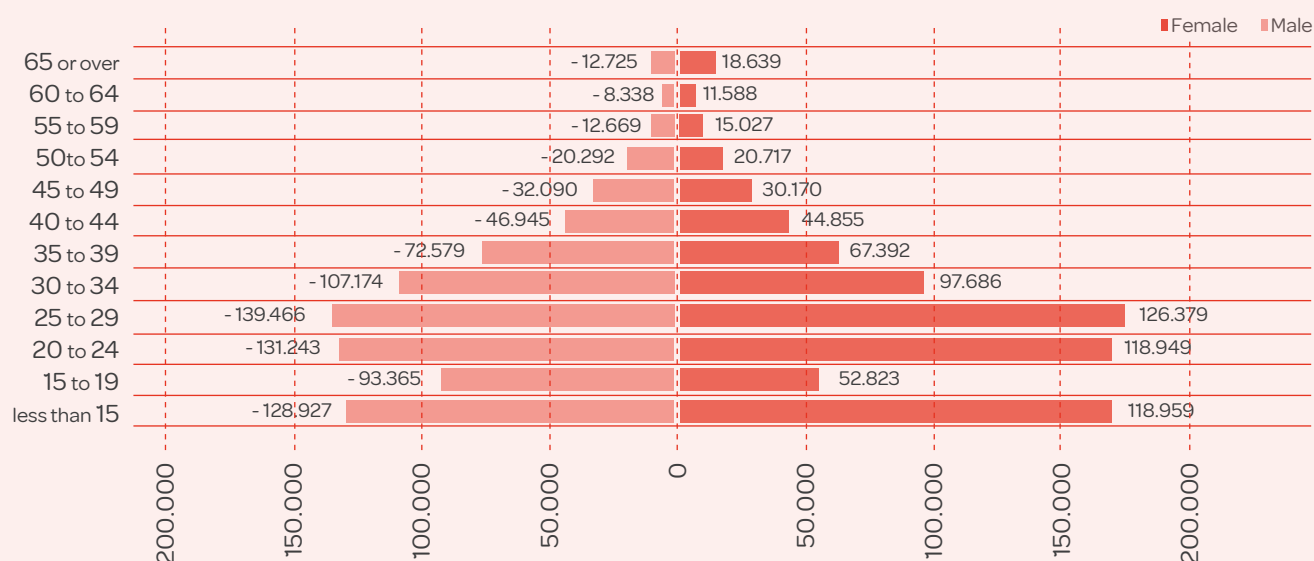
¹⁰ Dati estratti il 23 Gennaio, 2020.

Tabella 2. Immigrazione per sesso nel 2017 in alcuni Paesi UE selezionati

Fonte: Eurostat dataset [migr_imm1ctz]

La maggior parte delle donne immigrate entrate nell'UE a 28 nel 2017 aveva meno di 29 anni (tabella 3).

I numeri più alti si registrano tra le fasce d'età dai 20 ai 24 anni e dai 25 ai 29 anni, sebbene anche il numero di ragazze sotto i 15 anni sia notevole.

Tabella 3. Immigrazione nell'UE a 28 anni nel 2017 per fascia d'età

Fonte: elaborazione sul Eurostat dataset [migr_imm1ctz]

3. CAUSE E SFIDE DELLA MIGRAZIONE FEMMINILE

La migrazione femminile rappresenta il 46% del totale nell'UE (dati Eurostat). Il genere è al centro del dibattito sulla migrazione. Secondo le Nazioni Unite, la maggior parte delle donne migra volontariamente per migliorare il benessere della propria famiglia e per il loro empowerment. Tuttavia, le donne e le ragazze sono, molto spesso, costrette a migrare a causa di conflitti, disuguaglianze di genere, disastri naturali e persecuzioni. La disuguaglianza di genere è inoltre uno di quei fattori comuni sia nei paesi di origine che in quelli di accoglienza. Nonostante la migrazione possa rappresentare un cambiamento positivo per una donna, emigrare in un paese sviluppato potrebbe risolversi in una seconda fase di sfruttamento e di disuguaglianza. Molto spesso, la migrazione delle donne è una risposta diretta alla specifica domanda di lavoro di genere nei paesi di destinazione, e molte volte riguarda il settore della cura¹¹ che può tradursi anche nel fenomeno del Care Drain. Secondo Michel¹², Care Drain può essere definito come la migrazione delle donne dai paesi in via di sviluppo per svolgere un lavoro di assistenza nei paesi di destinazione, lasciando un vuoto di assistenza nelle loro famiglie d'origine, lasciando indietro i loro figli e gli anziani. Questi lavori - che includono il sostegno alla popolazione anziana o che invecchia, così come ai disabili e ai bambini - nonostante le promesse fatte dai paesi di destinazione di garantire salari e diritti più elevati alle donne migranti, finiscono per essere un altro giro di sfruttamento e di abusi.

Nel 2011 l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha adottato la Convenzione sui lavoratori domestici (n. 189), che specifica una

serie di diritti minimi fondamentali a cui tutti i lavoratori domestici hanno diritto, e che dovrebbero essere garantiti dalle leggi nazionali. A tale riguardo il progetto "Promuovere l'integrazione dei lavoratori domestici migranti in Europa" mira ad ampliare le conoscenze sulle sfide dell'integrazione che i migranti devono affrontare nel settore del lavoro domestico nei paesi di destinazione¹³.

Le donne coinvolte nella tratta di esseri umani, secondo i dati di Polaris¹⁴, sono circa 12,5 milioni su 25 milioni tra donne, ragazze, uomini e ragazzi. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha condotto un'indagine su 120.000 donne migranti nel 2016, scoprendo che lo sfruttamento delle donne nel traffico di esseri umani rappresenta il 45% del totale¹⁵.

Per quanto riguarda le ragazze, i dati hanno mostrato che circa il 10% di loro è coinvolto nella tratta di esseri umani, mentre le cifre relative ai ragazzi e agli uomini sono aumentate dal 20% al 50% dal 2005 (vedi grafico a pagina seguente).

Come ha sottolineato l'OIM: La stragrande maggioranza delle vittime identificate tra il 2002 e il 2016 è entrata nella tratta attraverso la migrazione per motivi di lavoro, anche se la maggior parte delle vittime minorenni identificate nel 2014-2016 è stata venduta dalle loro famiglie o è entrata nel processo della tratta attraverso la famiglia o i parenti. Le vittime identificate in settori come quello minerario e dell'edilizia sono quasi esclusivamente uomini, mentre le vittime identificate nella prostituzione e in settori come quello dell'ospitalità sono per lo più donne¹⁶.

¹¹ Per maggiori informazioni: https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/events/coordination/3/docs/P01_DAW.pdf

¹² Sul Care Drain si veda: <https://www.theglobalist.com/beyond-the-global-brain-drain-the-global-care-drain/>

¹³ Si veda https://www.ilo.org/global/topics/labour-migration/photo-video/migrant-domestic-workers-in-europe-photo-contest/WCMS_206224/lang--en/index.htm

¹⁴ Si veda <https://polarisproject.org/>.

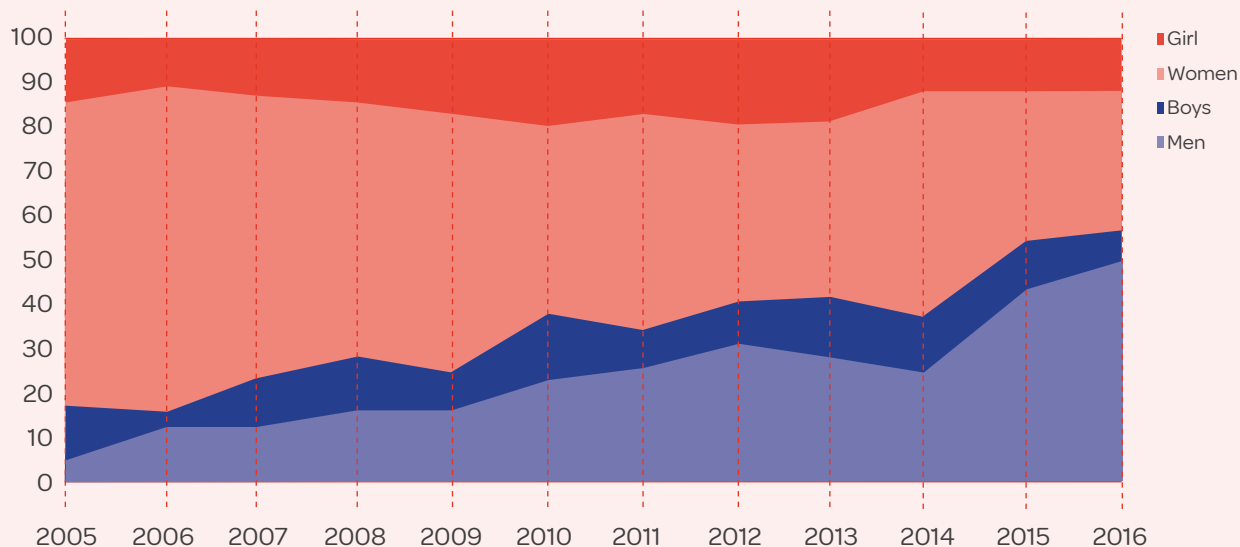
¹⁵ Si veda <https://migrationdataportal.org/themes/human-trafficking>

¹⁶ Ibid.

La maggior parte delle donne vittime della tratta è diretta verso i paesi arabi e asiatici, meno

verso l'Europa (circa 12.000 nel periodo 2012-2014)¹⁷.

Tabella 4. Tassi di persone trafficate per sesso dal 2005 al 2016



Source: Elaboration on Eurostat dataset [migr_imm1ctz]¹⁰



TRAFFICO E SFRUTTAMENTO SESSUALE: IL CASO DELLA NIGERIA

La migrazione legata allo sfruttamento sessuale e alla prostituzione fa parte della questione della disuguaglianza di genere. La mancanza di uno status regolare e le disuguaglianze all'interno del paese ospitante e del paese di origine spingono molte donne migranti nella rete dei gruppi criminali, responsabili della gestione della tratta. Nel caso della Nigeria, la tratta inizia nel paese d'origine con una rete criminale strutturata di trafficanti. Sfruttando le loro condizioni economiche

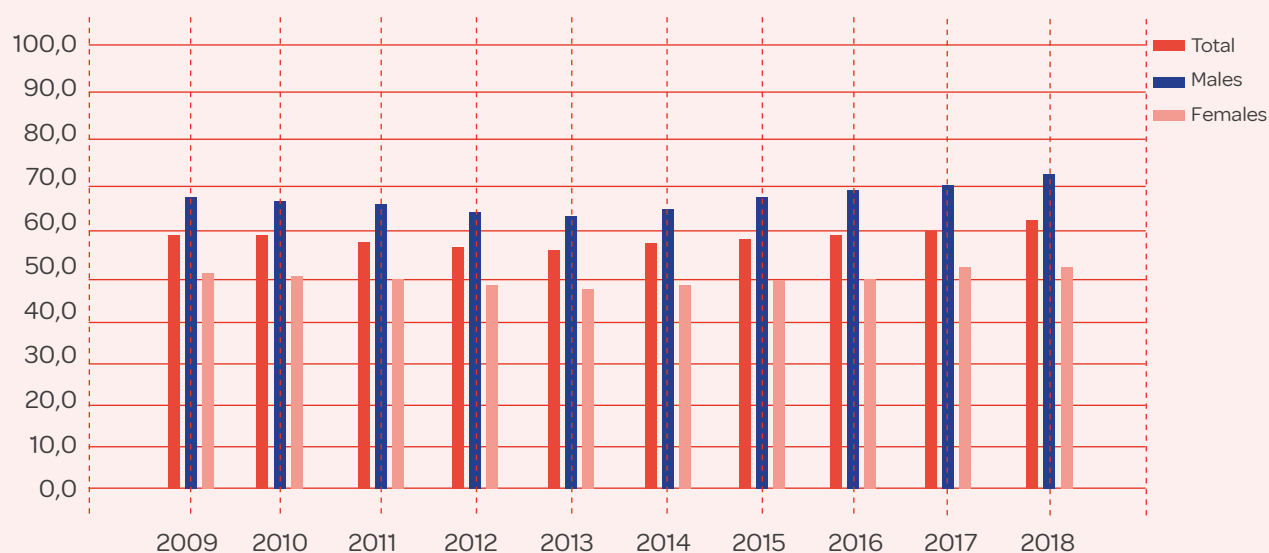
e sociali, queste reti hanno costruito un sistema che crea un rapporto di dipendenza tra loro e le donne. Infatti, le donne lasciano il loro Paese con il supporto di uno "sponsor maschile o femminile" che gestisce la loro vita nel Paese ospitante. Questa dipendenza può durare più di tre anni. Questo periodo permette alla donna di pagare i debiti che ha contratto per la sua partenza. Inoltre, molte "ex prostitute possono diventare, una volta saldati i loro debiti, parte dell'organizzazione. Questo meccanismo rafforza la rete della tratta delle donne e rende difficile la penetrazione delle politiche di contrasto dei paesi ospitanti¹⁸.

¹⁷ Sul traffico di esseri umani in Europa: <https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20171012STO85932/human-trafficking-nearly-16-000-victims-in-the-eu>

A questo proposito, l'obiettivo 5 degli SDG si riferisce all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro tutte le donne e le ragazze, ovunque. Questo, a sua volta, è direttamente collegato all'Obiettivo 16 che richiede soluzioni attraverso il rispetto e l'applicazione dello stato di diritto in tutti i Paesi, al fine di prevenire la violenza di genere. In Europa, le donne migranti sono concentrate, rispetto alle donne nate in Europa, in lavori poco qualificati come il commercio, i servizi alla persona e di cura. Questi lavori, come sottolineato da Rand Europe nel suo rapporto¹⁹, spesso impediscono alle lavoratrici di godere dei loro diritti fondamentali, della mobilità all'interno del mercato del lavoro e delle

possibilità di avanzamento di carriera. Inoltre, in Europa, il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello maschile (grafico 2). La disuguaglianza di genere nel mercato del lavoro può anche causare il confinamento delle donne a casa²⁰. Ciò significa che, ancora una volta, le donne si trovano allo stesso punto di partenza come quando erano nel loro paese d'origine. L'obiettivo principale in tutta Europa è quello di attuare politiche e progetti che evitino l'esclusione sociale e lo sfruttamento del lavoro femminile. In questa direzione, l'UE mira a raggiungere un più alto livello di integrazione promuovendo l'attuazione di politiche di inclusione sociale per le donne a partire dall'istruzione.²¹

Tabella 5. I tassi di occupazione delle persone non EU per sesso



Source: Elaboration on Eurostat dataset [migr_imm1ctz]¹⁰

¹⁸ Per maggiori dettagli: <https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20171012STO85932/human-trafficking-nearly-16-000-victims-in-the-eu>

¹⁹ Sul Report: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/?action=media.download&uuid=2A77D3B8-90AC-3D46-7F52E-41D1157FE6C>

²⁰ https://books.google.it/books?id=1yqtAgAAQBAJ&pg=PA2&lpg=PA2&dq=gender+inequality+and+women+confinement+within+homes&source=bl&ots=wfs45NfSN0&sig=ACfU3U39BKL6AaXIAHFiwGsrIPcsDMDLVA&hl=en&sa=X&ved=2ahUKewiD-5Ze1gp_nAhXc4KYKHYYrgCNQQ6AEwDnoECACQAQ#v=onepage&q=gender%20inequality%20and%20women%20confinement%20within%20homes&f=false

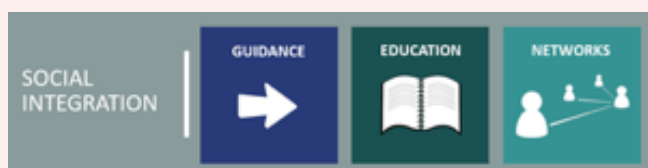
²¹ Per i progetti europei sull'integrazione femminile: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/feature/integration-of-migrant-women>

4. BUONE PRATICHE DALL'UE E DALL'ITALIA

Come delineato nel quadro politico dell'UE, solo 7 dei 28 Stati membri hanno politiche relative all'integrazione delle donne migranti.

In questi ultimi anni, l'UE ha finanziato molti progetti in tutta Europa per sviluppare un'effettiva inclusione delle donne migranti all'interno della società ospitante. Questi progetti riguardano principalmente l'istruzione e l'integrazione nel mercato del lavoro, al fine di prevenire l'esclusione sociale delle donne e lo sfruttamento del lavoro femminile.

A livello europeo, l'integrazione delle donne si basa su tre assi principali: l'integrazione sociale, la discriminazione e l'accesso ai diritti, e l'integrazione nel mercato del lavoro²². A questo proposito, l'integrazione sociale consiste nello sviluppo di progetti educativi e di formazione per informare le donne sui loro diritti, insegnare loro la lingua di accoglienza e rafforzare le loro competenze per avere maggiori opportunità di lavoro e costruire la loro rete sociale.



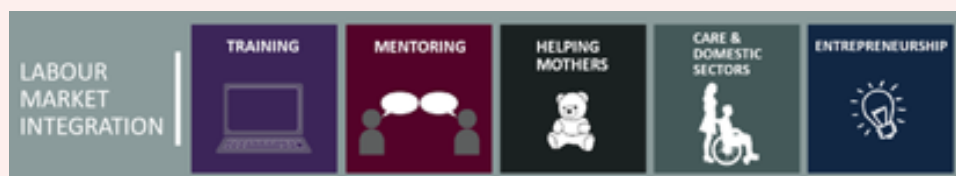
Fonte: EC

Un altro tipo di iniziativa mira a promuovere l'accesso ai diritti per le donne migranti. Ciò può includere la lotta alla discriminazione e la lotta allo sfruttamento nel mercato del lavoro, la garanzia dei diritti umani di base e il sostegno alle vittime di violenza. In Germania, ad esempio, il progetto Kargah²³ è un ufficio che fornisce sostegno alle donne migranti vittime di violenza domestica, matrimoni forzati e stalking



Fonte: EC

L'integrazione nel mercato del lavoro è un'altra fase dell'inclusione delle donne migranti nelle società di accoglienza. Avere un reddito stabile e regolare significa essere indipendenti da qualsiasi forma di sfruttamento del lavoro e di esclusione sociale. Molte delle iniziative intraprese in alcuni paesi dell'UE mirano a costruire forti competenze lavorative attraverso la formazione professionale, i corsi di lingua e le attività di volontariato. Inoltre, alcuni paesi hanno attuato iniziative per un obiettivo specifico: le madri migranti. In Polonia, ad esempio, "Sono una mamma in Polonia" è uno di quei progetti che mirano a sostenere le madri migranti per affrontare sia il lavoro che la cura dei neonati²⁴.



Fonte: EC

²² Ibid.

²³ Sul progetto: https://www.kargah.de/index.php?option=com_content&view=article&id=518&Itemid=774&lang=en

²⁴ Sul progetto (in polacco): <https://mamawpolsce.wordpress.com/publikacje/>

Per quanto riguarda l'Italia, il progetto "Torino, la mia città"²⁵ è una delle migliori pratiche del Paese. Lanciato nel 2000, si concentra sulle donne immigrate che vivono in città e che provengono dai paesi del Maghreb - la comunità del Maghreb in Piemonte è la più grande d'Italia -. Il progetto mira a migliorare la vita di queste donne offrendo loro un luogo dove imparare la lingua italiana e navigare nella vita e nella società locale.

Al fine di migliorare e garantire una migrazione sicura per le donne, la cooperazione internazionale svolge un ruolo importante, sia in Europa che negli Stati membri, con i governi e i partner locali. Dal 2015, ad esempio, il Fondo fiduciario d'emergenza per l'Africa (EUTF) ha finanziato il Programma per una migliore gestione delle migrazioni (Better Migration Management Programme - BMM) per gestire le migrazioni e prevenire la tratta di esseri umani e la violenza all'interno e dal Corno d'Africa²⁶.

Infine, i membri di FOCSIV (Celim Milano e CVM) stanno implementando il progetto Securing Women Migration Cycle, che è un altro esempio di come la cooperazione internazionale può agire nel quadro del genere e delle migrazioni. Il progetto è finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e mira a garantire e rafforzare la rete di protezione per 1.500 donne etiopi: le collaboratrici domestiche migranti vittime di abusi e discriminazioni in Libano durante il processo di ritorno e di reintegrazione nel paese di origine²⁷.



OBIETTIVI E TRAGUARDI DEL BMM

(I) Sostenere le autorità nazionali del Corno d'Africa nello sviluppo, nell'emanazione e infine nell'attuazione di politiche, leggi, quadri istituzionali e procedure per una migliore gestione delle migrazioni e delle frontiere, compresa la lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, in conformità con le convenzioni e gli standard internazionali pertinenti, e promuovere l'armonizzazione e lo scambio delle migliori pratiche in questi settori.

(II) Rafforzare la capacità di tutte le istituzioni e agenzie responsabili della migrazione e della gestione delle frontiere (come i funzionari in prima linea, le forze dell'ordine o gli organi giudiziari), in particolare mediante la formazione e l'assistenza tecnica, il miglioramento delle procedure di indagine e di perseguimento dei casi di tratta degli esseri umani e di traffico di migranti, il miglioramento della raccolta dei dati e la promozione della condivisione delle informazioni, la fornitura agli uffici governativi e ai posti di gestione delle frontiere degli strumenti e delle attrezzature essenziali, ed eventualmente la costruzione di opere (dogane) infrastrutturali, la promozione di un migliore coordinamento tra le istituzioni e le agenzie coinvolte.

(III) Identificare, assistere e fornire protezione alle vittime della tratta di esseri umani e ai migranti vulnerabili, in particolare donne, bambini e altri gruppi vulnerabili.

(IV) Sensibilizzare sui pericoli della migrazione irregolare e ai benefici delle opzioni alternative.

²⁵ Per approfondimenti: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/intpract/turin-my-city-language-and-active-citizen-ship-courses>

²⁶ https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/horn-africa/regional/better-migration-management-programme_en

²⁷ <https://www.cespi.it/it/ricerche/securing-women-migration-cycle-programma-di-assistenza-protezione-e-rimpatrio-donne>

Riferimenti

1. MIGRAZIONE, GENERE E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

- <https://migrationdataportal.org/themes/gender>
- <https://www.odi.org/publications/10476-women-move-migration-gender-equality-and-2030-agenda-sustainable-development>
- UN WOMAN, Making gender – responsive migration laws, Policy Brief n.4. <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2017/policy-brief-making-gender-responsive-migration-laws-en.pdf?la=en&vs=5143>
- Institute of Political Studies - Strasbourg Produced for the Gender Equality Division of the Council of Europe, Migrant, refugee, and asylum-seeking women and girls in Europe, January 2019, <https://rm.coe.int/report-migrant-women-scpo-jan-2019/168092d8cd>
- Tam O'Neil, Anjali Fleury and Marta Foresti, 'Women on the move Migration, gender equality and the 2030 Agenda for Sustainable Development', ODI, 2016. See , <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/10731.pdf>
- See, <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>
- <https://www.iom.int/global-compact-migration>
- UN WOMEN, Putting the rights of migrant women at the center of the Global Compact on Migration, December 2018. See , <https://www.unwomen.org/en/news/stories/2018/12/news-migrant-women-at-the-centre-of-the-global-compact-for-migration>

2. DONNE IN MOVIMENTO NEI NUMERI

- UNDESA, The number of international migrants reaches 272 million, continuing an upward trend in all world regions, says UN, September 2019. <https://www.un.org/development/desa/en/news/population/international-migrant-stock-2019.html>
- Eurostat, Migration and migrant population statistics, Statistic explained, March 2019, See, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics

3. CAUSE E SFIDE DELLA MIGRAZIONE FEMMINILE

- https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/events/coordination/3/docs/P01_DAW.pdf
- <https://www.theglobalist.com/beyond-the-global-brain-drain-the-global-care-drain/>
- <https://ec.europa.eu/migrant-integration/?action=-media.download&uuid=2A77D3B8-90AC-3D46-7F52E-41D1157FE6C>
- https://www.ilo.org/global/topics/labour-migration/photo-video/migrant-domestic-workers-in-europe-photo-contest/WCMS_206224/lang--en/index.htm
- https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---migrant/documents/briefingnote/wcms_490162.pdf
- <https://www.migrationpolicy.org/article/trafficking-women-nigeria-europe>

■ https://books.google.it/books?id=1yqtAgAAQBAJ&p-g=PA2&lpg=PA2&dq=gender+inequality+and+women+confinement+within+homes&source=bl&ots=wfs45NfSN0&sig=ACfU3U39BKL6AaXIAHFiwGsrl-PcsDMDLVA&hl=en&sa=X&ved=2ahUKEwiD5Ze1gp_nAhXc4KYKHrgCNQQ6AEwDnoECACQAQ#v=onepage&q=gender%20inequality%20and%20women%20confinement%20within%20homes&f=false

4. BUONE PRATICHE DALL'ITALIA

■ <https://ec.europa.eu/migrant-integration/?action=-media.download&uuid=2A77D3B8-90AC-3D46-7F52E-41D1157FE6C>

■ <https://ec.europa.eu/migrant-integration/feature/integration-of-migrant-women>

■ https://www.kargah.de/index.php?option=com_content&view=article&id=518&Itemid=774&lang=en

■ <https://mamawpolsce.wordpress.com/publikacje/>

■ <https://ec.europa.eu/migrant-integration/intpract/turin-my-city-language-and-active-citizenship-courses>



This document has been produced with the financial assistance of the European Union. The contents of this document are the sole responsibility of Focsiv and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the European Union.

This document is part of the SDGs and Migration – Multipliers project and Journalists Addressing Decision Makers and Citizens project funded by the European Union's Development Education and Awareness Raising (DEAR) programme